

Da domani

## Foto, racconti, domande e storie Uno spazio per i lettori sul «Corriere»

**I**l Corriere incontra i lettori. Ogni giorno in edicola, certo, e sul nostro sito Internet, come siete abituati. Da domani, però, il giornale metterà a disposizione di chi ci legge uno spazio in più, unico, personale, privilegiato, in cui condividere storie, fotografie, racconti. Uno spazio, soprattutto, in cui si possa discutere senza che sia necessario alzare la voce per essere ascoltati. E dunque dove poter scrivere il proprio punto di vista sulle cose, manifestare indignazione o speranza, raccontare un amore o un'ingiustizia subita, esprimere una paura o un timore sul futuro. Ogni giorno sarete

ascoltati, ogni giorno avrete una risposta personalizzata. Il lunedì sarà il direttore Luciano Fontana a «incontrare» in questo nuovo spazio i lettori. Gli altri giorni sarà invece Aldo Cazzullo a rispondere a chi ci scrive a mano, per posta elettronica, su Facebook o Instagram. Ogni martedì verrà pubblicato il curriculum di un lettore, che avrà la possibilità di condividere le sue competenze linguistiche, tecnologiche, professionali e le abilità conquistate negli anni, dal saper suonare uno strumento al padroneggiare un mestiere antico. Il mercoledì sarà dato spazio a un'azienda che fa fatica a trovare personale, con



**Email**  
letterealdocazzullo@corriere.it  
lettere@corriere.it  
**Pagine Facebook**  
«Aldo Cazzullo - Lo dico al Corriere»  
«Lo dico al Corriere»  
**Instagram**  
@corriere

qualunque competenza. Il giovedì è il giorno dedicato alla ingiustizia subita: sia che si tratti di malasanità o di un'esperienza spiacevole al ristorante o di una mattinata da dimenticare dentro un ufficio pubblico. Il venerdì ospiteremo storie d'amore: sarà possibile inviare una lettera a chi ci sta a cuore, partner, figlio, amico caro. Il sabato parleranno i ricordi delle persone che non ci sono più: ogni anno in Italia se ne vanno 600 mila persone e in questo spazio sarà possibile ricordare chi ci ha lasciato per condividere con tutti i lettori perché lui (o lei) è stato importante e qual è stato il suo insegnamento. La domenica sarà dedicata al racconto di un lettore: può essere una storia vera o di fantasia. Ogni giorno, infine, pubblicheremo una foto scattata con uno dei vostri smartphone: può essere una immagine di denuncia del degrado o

che trasmetta delle emozioni, un'alba infuocata o un cassetto stracolmo di rifiuti. Potete scrivervi utilizzando gli indirizzi email [letterealdocazzullo@corriere.it](mailto:letterealdocazzullo@corriere.it) e [lettere@corriere.it](mailto:lettere@corriere.it). Ma si può raccontare una cosa direttamente sulle pagine Facebook create per voi lettori, che sono: «Aldo Cazzullo — Lo dico al Corriere» e «Lo dico al Corriere». Anche su Instagram si possono condividere le foto che vi hanno più commosso, divertito o fatto arrabbiare, aggiungendo sempre l'account @corriere alle notizie postate. E per i tradizionalisti, va sempre bene la mai tramontata lettera scritta a mano, da inviare (con l'intestazione «Lettere al Corriere» o «Lettere Aldo Cazzullo») al Corriere della Sera, in via Solferino 28, 20121 Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Noi, gli inventori del futuro

Alla fiera della tecnologia di Las Vegas ci sono anche undici gruppi di italiani Visionari (di successo) Ecco i loro nuovi progetti

### Energica



«Le nostre super-moto elettriche superano i 200 km all'ora»

**E**nergica è una sorta di Tesla delle due ruote: fa moto super-sportive con motore elettrico. Non poteva che nascere a Modena, nella Motor Valley tricolore. Nasce dall'esperienza della casa madre Crp, che dal 1970 produce componentistica di altissimo livello per la Formula 1. Crp si è specializzata nella stampa 3D ma «con la crisi nel 2009 abbiamo perso in un anno l'80% del fatturato», racconta Lidia Cevolini, ingegnere, 38 anni, nipote del fondatore Salvatore. «Energica è stata una scommessa ma anche un modo per reagire e per differenziare il business», aggiunge. Una scommessa vinta. Energica ha già consegnato circa 50 esemplari delle sue moto, con due modelli da oltre 200 km/h e 200 km di autonomia. Prezzi? Da 30 mila euro. Ora l'assalto al mercato Usa: a San Francisco c'è già uno showroom.

dal nostro inviato **Paolo Ottolina**

**LAS VEGAS** Pochi e in ordine sparso, ma con idee, talento ed entusiasmo: il ritratto degli innovatori italiani al Ces (Consumer Electronic Show) di Las Vegas sembra una miniatura del Paese reale. E anche del suo rapporto con la tecnologia e il futuro. Un misto di entusiasmo e di diffidenza, considerato che gli spunti erano brillanti ma i numeri complessivi del nostro Paese assai meno. Altre nazioni si sono presentate compatte e organizzate alla fiera hi-tech più importante dell'anno. Israele, Polonia e Ucraina ad esempio avevano gruppi nutriti. La Francia schierava ben 250 espositori. L'Italia appena 11. Una bella differenza. Mitigata in parte dal fatto che, girando tra i padiglioni, si sentiva parlare la nostra lingua anche in diverse start-up fondate all'estero, spesso negli Stati Uniti. Dalle super-moto al design, dalle tecnologie spaziali alla musica digitale: le idee nostrane a Las Vegas raccontano storie di inventori e di imprenditori in erba che hanno voglia di resistere alla crisi. E di guardare al futuro a testa alta, con l'orgoglio di chi crede nelle sue idee e ci prova con tutte le forze. Rischiando in proprio, spesso con pochi e risicati finanziamenti, quasi sempre impegnando i capitali personali o di famiglia. Senza paura di cadere. Fedeli a un aforisma di Samuel Beckett che col tempo è diventato una sorta di preghiera laica della Silicon Valley: «Ho provato, ho fallito. Non importa, riproverò. Fallirò meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### AirGloss



«Un dispositivo a portata di tutti per controllare la qualità dell'aria»

**B**asta vedere una start-up come la romana AirGloss per capire che le missioni spaziali servono eccome. «Nel 2011 il nostro gruppo di lavoro — spiega Ciro Formisano — ha mandato sulla Stazione spaziale internazionale tre sensori per la sicurezza degli astronauti. Da quelle tecnologie abbiamo pensato di creare oggetti per tutti». Ovvero due dispositivi che controllano la qualità dell'aria e, tramite un'app, suggeriscono come intervenire: aprendo le finestre oppure agendo sui sistemi di ventilazione forzata. Uno degli oggetti in mostra è anche un termostato smart che si controlla con i gesti. Nelle parole di Formisano si mischiano entusiasmo («Puntiamo al mercato americano») e amarezza: «Il Ces è molto costoso. Avevamo chiesto aiuto all'Istituto per il commercio estero ma non abbiamo ottenuto supporto».

### Remidi



«Pochi movimenti nell'aria per comporre musica con le mani»

**A**ndrea Baldereschi, ingegnere 27enne uscito dal Politecnico di Torino, muove le mani nell'aria e sul tablet davanti a lui, sotto i nostri occhi, prende vita una melodia. Nessuna magia: la musica nasce da un guanto e da un bracciale che Andrea indossa: «Stavo battendo delle ritmiche su una sedia e mi immaginavo di riprodurle su un software. Così mi sono detto: e se si saltasse questo passaggio intermedio?». Remidi, così si chiama la tecnologia che unisce guanto, bracciale e app, ha il sostegno di un gigante dell'elettronica italiana, come St Microelectronics, che fornisce i componenti hardware ad Andrea e ai suoi quattro compagni di avventura: «Con me ci sono altri due italiani e due americani. Sono partito a lavorare su Remidi nel 2014 e intanto abbiamo fondato la società a Austin, in Texas».

### Volta Robots



«Il mini-sottomarino da 30 chili lo hanno acquistato pure in Cina»

**S**ilvio Revelli, 30 anni, è quello che si definisce uno «startupper seriale». È alla terza società e la sua Volta Robots, con sede ad Arconate (Milano), produce droni semiprofessionali che lasciano a bocca aperta. Per ora ha un sottomarino da 30 chilogrammi e un rover (un veicolo terrestre). «Essere a Las Vegas — spiega Silvio — è stato un investimento notevole ma abbiamo avuto moltissimi contatti. Dalla Cina ci hanno chiesto il sottomarino per prospezioni e controllo di colture subacquee. Quest'anno lanceremo anche un dirigibile da 12 metri». La mini-auto è in grado di guidare da sola, grazie a una rete neurale che processa dati in tempo reale. «Per cosa si potrebbe usare? Pensate a una società di sorveglianza, potrebbe mandare in giro una flotta di rover con videocamere, supervisionata in remoto».

### i-Paint



«Così creiamo le custodie in anticipo sugli smartphone»

**Q**uando gli appassionati si interrogano su come sarà il prossimo iPhone, nelle stanze della romana i-Paint sanno già tutto: perché loro producono custodie e devono partire per tempo. «Abbiamo le nostre fonti. L'iPhone 7 è uscito lo scorso settembre ma noi a giugno eravamo già sicuri del design e in estate abbiamo iniziato la produzione», spiega Andrea Moschetti, co-fondatore dell'azienda. «Siamo partiti nel 2010, quando studiavo ancora Architettura alla Sapienza, con delle pellicole per iPhone. Mi sono appoggiato alla cinese Alibaba, che all'epoca pochi conoscevano». Poi l'autofinanziamento, qualche aiuto dalle banche e il decollo. «Oggi vendiamo il 50% in Italia e il 50% all'estero. Poco online e molto nei negozi — spiega Moschetti —. Il nostro segreto? Design e qualità: abbiamo anche due brevetti».